

Teorie dell'apprendimento E dello sviluppo

L'ATTACCAMENTO

Definizione di attaccamento.

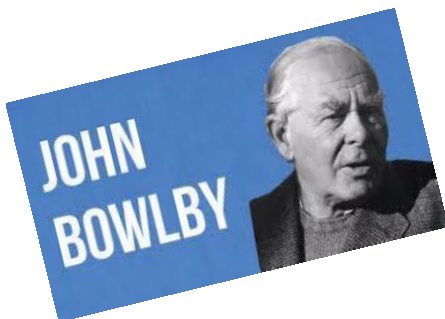
Attaccare è rendere aderente a qualcosa; applicare, unire, collegare. Attaccamento psicologico è l'inclinazione, devozione o amore verso una persona, un oggetto, un modo di essere.

L'**attaccamento** può essere definito come un sistema dinamico di atteggiamenti e comportamenti che contribuiscono alla formazione di un legame specifico fra due persone, un vincolo le cui radici possono essere rintracciate nelle relazioni primarie che si instaurano fra bambino e adulto.

In psicologia, il termine *attaccamento* è legato alle ricerche sullo sviluppo e sull'infanzia, in relazione ai legami che si creano con le figure di accudimento. **Il primo a proporlo come concetto cardine**, per spiegare il comportamento dei bambini, fu **John Bowlby**, un ricercatore britannico originariamente di formazione psicoanalitica.

Secondo l'autore, il bambino, appena nato, è tendenzialmente portato a sviluppare un forte legame di attaccamento con la madre o con chi si prende cura di lui (figura anche definita con il termine inglese di **CAREGIVER**).

L'
A
T
T
A
C
C
A
M
E
N
T
O



Teorie e Autori

Mary Dinsmore Salter Ainsworth (1913-1999)
Allieva di Bowlby,
psicologa canadese.



La teoria dell'attaccamento considera la tendenza a stabilire dei legami affettivi stretti come un elemento essenziale alla sopravvivenza dell'essere umano (la madre o sostituto equivalente).

Fin dalla prima infanzia, il bambino svilupperebbe un modello di attaccamento particolare in funzione dell'atteggiamento della figura materna al suo riguardo. **Bowlby sostiene che questo legame di attaccamento, diventando interiorizzato, servirebbe in seguito da modello a tutte le relazioni intime e sociali dell'individuo.**

L'AMORE MATERNO. *Harlow col suo esperimento ha dimostrato come il bambino si leghi alla mamma non per il soddisfacimento dei bisogni primari ma per riceverne protezione.*

«L'amore è uno stato meraviglioso, profondo, tenero e gratificante. A causa della sua natura intima e personale viene considerato come un argomento poco adatto alla ricerca sperimentale. Ma, qualunque siano i nostri sentimenti, la nostra missione come psicologi è quella di analizzare tutti gli aspetti del comportamento umano e animale, nelle varie sfaccettature che lo compongono. Per quanto riguarda l'amore e l'affetto, gli psicologi hanno fallito in questa missione.»

Queste sono le prime parole scritte da Harlow in una pubblicazione che rimane ancora oggi pilastro portante degli studi sull'attaccamento. Alla fine degli anni '50, psicologi e sociologi concordavano su un principio fondamentale: alcuni dei bisogni primari (fame, sete, dolore) venivano soddisfatti dal legame con la madre e da ciò, attraverso un meccanismo d'apprendimento, derivavano amore e affetto.

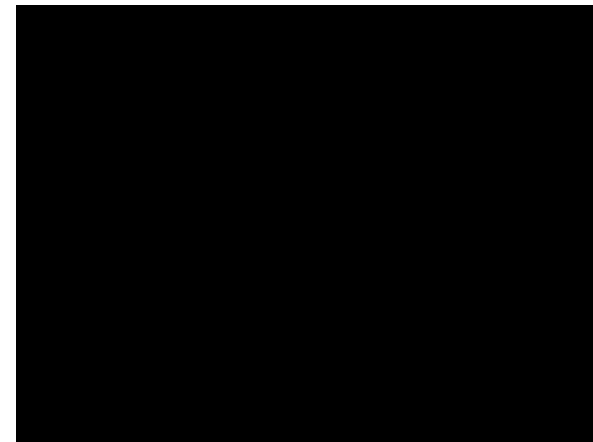
La prima osservazione annotata da Harlow descrive come i piccoli vengano immediatamente attratti dai pezzi di stoffa messi nelle gabbie per renderle più confortevoli. Quando i panni vengono rimossi per essere lavati, i macachi protestano, si arrabbiano e diventano violenti. Inoltre, se nella gabbia viene riposto un oggetto, anche solo un cono di rete metallica, questi cuccioli crescono meglio rispetto a quelli che vivono in una gabbia vuota. Di fronte a questi dati, lo studioso opta per costruire una madre surrogato, con un'anima di legno ricoperta da un panno caldo, riposta nella gabbia del piccolo 24 ore su 24.



Film classico che mostra la sofferenza di una bambina in ospedale separata da sua madre. (Si prega di specificare la versione lunga o ridotta). Se andare in ospedale significa perdere la cura della madre, il bambino si agiterà per lei non importa quanto siano gentili i dottori, le infermiere e le ragazze.

Questo film classico, realizzato nel 1952, ha attirato l'attenzione sulla difficile situazione dei giovani pazienti in un momento in cui la visita dei genitori era severamente limitata.

Laura, all'età di 2 anni, è ricoverata in ospedale per 8 giorni per avere un'operazione minore. È troppo giovane per capire la sua assenza materna. Poiché sua madre non è lì e le infermiere cambiano frequentemente, deve affrontare paure, spaventi e dolori senza una persona familiare cui aggrapparsi. È estremamente turbata da un anestetico rettale. Quindi lei si acquieta e si calma. Ma alla fine della sua permanenza è ritirata da sua madre, scossa nella sua fiducia. Negli ultimi anni ci sono stati grandi cambiamenti nei reparti dei bambini, in parte causati da questo film. Ma molti bambini piccoli vanno ancora in ospedale senza la madre, e nonostante le giocatrici e i volontari la profondità della loro angoscia e i rischi per la salute mentale successiva rimangono un problema insufficientemente riconosciuto.

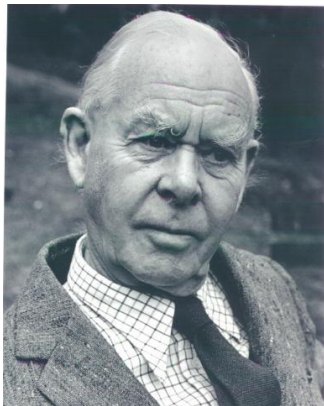


Ospedalizzazione di Spitz, video del 1952

Konrad Zacharias Lorenz (vienna 1903 -1989) etologo asutriaco. È considerato il fondatore della moderna etologia scientifica, da lui stesso definita come «ricerca comparata sul comportamento»

John Bowlby formulò la teoria dell'attaccamento **dopo aver letto i lavori etologici di Konrad Lorenz e Nikolaas Tinbergen**. Difatti, tale teoria prende spunto **dagli studi etologici sull'imprinting e dagli esperimenti di Harlow** con i macachi Rhesus fornendo a John Bowlby il fondamento scientifico che egli riteneva necessario per evolvere dalla impronta psicoanalitica.

Secondo la teoria di Lorenz i piccoli di anatrocchio, privati della figura materna naturale, seguivano un essere umano o qualsiasi altro oggetto, nei confronti del quale sviluppavano un forte legame che andava oltre la semplice richiesta di nutrizione, dato che questo tipo di animale si nutre autonomamente di insetti. Harlow, a sua volta, aveva dimostrato come, in una serie di esperimenti, i piccoli di scimmia venivano messi a confronto con una madre fantoccio, fatta di freddo metallo, alla quale era attaccato un biberon e con un'altra madre fantoccio senza biberon, ma coperta di una stoffa morbida, spugnosa e pelosa. Le piccole scimmie mostrarono una chiara preferenza per la madre di stoffa passando fino a diciotto ore al giorno attaccate ad essa, come avrebbero fatto con le loro madri reali.



John Bowlby

(Londra 1907 - Isole di Skye (isola regno unito, appartenente alla Scozia) 1990) è stato psichiatra infantile, psicologo e psicoanalista britannico.

**Padre della teoria dell'attaccamento madre bambino.
Un approccio ecologico allo sviluppo del bambino.**

OPERE: 1° vol. **L'opera principale: "Attaccamento e Perdita" 1969, (tratta dell'indagine fatta da Bowlby sul legame di attaccamento madre-bambino).**

2° vol. «Attaccamento e Perdita: La separazione dalla madre», 1972, Bowlby, mantenendo alcune idee di Freud, presenta le sue riflessioni sull'ansia che scaturirebbe in un bambino nel momento in cui vive la separazione da una figura di attaccamento.

3° vol. «Attaccamento e Perdita: La perdita della madre», 1980, tratta invece di come i bambini possano incorrere in un profondo lutto e dolore, prolungato anche nella vita adulta, se privati strutturalmente di un legame materno primario (ad esempio, per il decesso precoce della stessa).

John Bowlby sosteneva che: *"l'attaccamento è parte integrante del comportamento umano dalla culla alla tomba"* (Bowlby, 1982). La teoria dell'attaccamento, inserita nell'ottica sistemica, etologica ed evuzionista, propone un nuovo modello psicopatologico in grado di dare indicazioni generali su come la personalità di un individuo cominci ad organizzarsi fin dai primi anni di vita.

La **teoria dell'attaccamento** fornisce un valido supporto per lo studio di fenomeni legati a storie infantili di gravi abusi e trascuratezza, correlate con lo sviluppo di un ampio spettro di disturbi di personalità, sintomi dissociativi, disturbi d'ansia, depressione e abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

Psichiatra infantile e psicoanalista, in analisi con Joan Riviere e in supervisione con Melanie Klein. Nel 1949 conduce una ricerca per l'OMS sulla salute mentale dei bambini senza famiglia.

Dal 1956 al 1961 è vicepresidente della Società Psicoanalitica Britannica (con presidente Donald Winnicott). Dal 1946 al 1972 è vicedirettore della Tavistock Clinic di Londra dove dirige il dipartimento bambini e genitori. Sviluppò la Teoria dell'attaccamento.

Nel 1950 l'OMS si rivolse a Bowlby per affidargli la direzione di una ricerca su bambini che avevano perso la propria famiglia. Il rapporto, redatto nel 1951 con il titolo **"Maternal Care and Mental Health"**, era imperniato su due concetti: quello dell'insufficienza di cure materne e quello di mancanza di cure materne.

Bowlby propose un lavoro suddiviso in due parti: nella prima parte ripercorreva le precedenti riflessioni e ricerche in materia, fatte da altri studiosi, mentre nella seconda ipotizzava e proponeva delle metodologie di prevenzione per contrastare carenza e privazione delle cure materne.

In questa seconda parte Bowlby rivolse la sua attenzione alle istituzioni che si occupavano di adozioni ed affidamenti; le sue riflessioni su questo delicato argomento furono molto negative: Bowlby sostenne infatti che negli istituti, anche quelli che fornivano un'accurata assistenza, si riuscissero difficilmente ad instaurare rapporti che potessero favorire una crescita emotiva ed affettiva adeguata.

Nella parte conclusiva del lavoro Bowlby si rivolgeva a governi ed amministratori affinché si impegnassero in piani di prevenzione sociale a favore di quelle famiglie che, impossibilitate nella cura dei propri figli, sceglievano l'abbandono.

L'articolo per l'OMS aveva le sue fondamenta sulla privazione e la carenza totale di cure materne: Bowlby dimostra che, se un bambino vive questo tipo di esperienza, la sua crescita fisica, cognitiva ed emotiva, rimane segnata anche nell'età adulta; uno sviluppo appropriato dell'lo si verifica solo se i legami relazionali si caratterizzano con soddisfazione, stabilità e durevolezza, poiché lo sviluppo dell'lo è funzionalmente legato alla natura delle prime relazioni significative del bambino.

Il rapporto riuscì ad avvicinare molte persone alle problematiche familiari, facendo nascere interesse e ricerche sull'argomento in una società in cui vi erano molti orfani e nella quale non si riteneva indispensabile "l'affetto continuativo" per uno sviluppo adeguato della persona.

Bowlby stesso sostenne però che la ricerca metteva in luce degli aspetti insoliti: non era riuscito a spiegare quale fosse il percorso di sviluppo che conduce alla carenza e alla privazione, e perché alcuni bambini, anche di fronte alle più gravi situazioni, ne risultavano comunque indenni ed avevano una crescita equilibrata.

“Ritengo utile considerare il comportamento genitoriale Capitolo V. LA PRIMA INFANZIA. LO SVILUPPO SOCIALE come un esempio di una classe limitata di schemi comportamenti con radici biologiche, dei quali il comportamento di attaccamento è un altro esempio, il comportamento sessuale un altro ancora, e altri ancora sono il comportamento di esplorazione e quello alimentare. **Ciascuno di questi schemi comportamentali contribuisce con le proprie specifiche modalità alla sopravvivenza dell'individuo o della sua prole.** E' proprio a causa del fatto che ciascuno di essi serve a delle funzioni così vitali che **ognuno di questi schemi di comportamento è in un certo grado programmato.** **Lasciar dipendere il loro sviluppo unicamente dai capricci dell'apprendimento individuale, sarebbe il colmo della follia biologica”** (Bowlby)

E' normale che il piccolo provi emozioni negative all'allontanarsi della figura di accudimento, le proteste messe in atto hanno una funzione adattiva, poiché evolutivamente hanno permesso la sopravvivenza della specie. Queste emozioni non porteranno a problemi nello sviluppo se il bambino ha imparato a sentire nella madre una “base sicura”, da cui potersi allontanare e da cui potersi rifugiare in caso di pericolo.(Bowlby, 1973)

E' proprio grazie alla capacità di rappresentazione mentale che in questo periodo si formano i “modelli operativi interni” (internal working model). **Si tratta di rappresentazioni mentali di sé e della figura di attaccamento,** basati su modelli ripetuti di esperienze relazionali con la madre. La rappresentazioni, che inizialmente sono riferite solo alla figura di accudimento, vengono poi generalizzate **e diventano un modello su “come solitamente funzionano le cose nella mia relazione col mondo”,** che consente al bambino di predire i comportamenti e di mettersi in relazione con gli altri, sulla base delle sue esperienze relazionali.

I modelli operativi interni

L'influenza delle esperienze passate sulle successive si esercita attraverso i modelli operativi interni (o anche operanti - abbreviato MOI):

- sono rappresentazioni mentali in cui fin dall'infanzia viene codificata l'esperienza
- perdurano nel tempo
- orientano il comportamento I

Cause di disturbi dell'attaccamento

Mancato attaccamento – Vita in orfanotrofi; frequenti separazioni nei primi anni à gravi disturbi mentali (delinquenza e tossicodipendenza)

- Attaccamento evitante – Madri invadenti, poco attente alle necessità del figlio
- Attaccamento resistente /ambivalente – Madri distaccate, che spesso non rispondono alle richieste del figlio
- Attaccamento disorganizzato – Gravi abusi e negligenze C

Dati discordanti sul rapporto tra attaccamento dei bambini e comportamenti materni: correlazioni elevate solo nelle ricerche di Ainsworth. Incidono anche il temperamento del bambino e fattori familiari /ambientali.

John Bowlby: la teoria in breve.



Definisce il concetto di attaccamento come un sistema dinamico di comportamenti che contribuiscono alla formazione di un legame specifico fra due persone, un vincolo le cui radici possono essere rintracciate nelle relazioni primarie che si instaurano fra bambino e adulto

Chi è il **caregiver** familiare. Il termine anglosassone "caregiver", (INFERMIERE, BADANTE) è entrato ormai stabilmente nell'uso comune; indica "colui che si prende cura" e si riferisce naturalmente a tutti i familiari che assistono un loro congiunto ammalato e/o disabile.

Il bambino appena nato è portato tendenzialmente a sviluppare un forte legame di attaccamento con la madre o con chi si prende cura di lui (figura definita con il termine di: **CAREGIVER**). Uno degli aspetti più importanti della teoria è il riconoscimento della "componente biologica del legame di attaccamento". Il comportamento di attaccamento ha infatti come funzione quella di garantire la vicinanza e la "protezione" della figura di attaccamento. Tali legami svolgono quindi una funzione fondamentale per la sopravvivenza dell'individuo.

Secondo Bowlby, l'**attaccamento è un qualcosa che, non essendo influenzabile da situazioni momentanee, perdura nel tempo dopo essersi strutturato nei primi mesi di vita intorno ad un'unica figura**; è molto probabile che tale legame si instauri con la madre, dato che è la prima ad occuparsi del bambino, **ma, come Bowlby ritiene, non sussiste nessun dato che avalli l'idea che un padre non possa** diventare figura di attaccamento nel caso in cui sia lui a dispensare le cure al bambino.

La qualità dell'esperienza definisce la sicurezza d'attaccamento in base alla sensibilità e disponibilità del caregiver (madre) e quindi la **formazione di Modelli Operativi Interni (MOI), (Internal Working Models: IWM) che andranno a definire i comportamenti relazionali futuri.**

Fine primo anno di vita, comparsa della simbolizzazione. Formazione di un modello interno delle proprie relazioni di attaccamento = modello operativo interno.

M.O.I. : cosa comprende.

il modello operativo del sé: l'immagine che il soggetto ha di sé, il concetto di quanto sia accettabile o meno agli occhi degli altri
Il modello operativo del mondo: la rappresentazione del soggetto circa la realtà esterna

I MOI permettono

I **Modelli Operativi Interni** sono rappresentazioni mentali che, secondo **John Bowlby**, si costruiscono nel corso dell'interazione col proprio ambiente.

Essi consentono di valutare e analizzare le diverse alternative possibili, scegliendo quella ritenuta migliore per affrontare le difficoltà che si verificano. Quindi permettono al bambino, e poi all'adulto, di prevedere il comportamento dell'altro guidando le risposte, soprattutto in situazioni di ansia o di bisogno.

Lo sviluppo dei **Modelli Operativi Interni** utilizza come cornice teorica lo sviluppo senso-motorio di Jean Piaget, riferendosi, principalmente, ai processi di assimilazione e di accomodamento, tipici delle prime fasi dello sviluppo del bambino.

Gli schemi interiorizzati del bambino, nei primi anni di vita, possono continuamente essere ridefiniti sulla base dei cambiamenti della realtà esterna e della relazione con la **figura di attaccamento** che muta con il tempo e con lo sviluppo.

Con la crescita, l'attaccamento iniziale che si viene a formare tramite la relazione materna primaria o con un "caregiver di riferimento", **si modifica e si estende ad altre figure**, sia interne che esterne alla famiglia, **fino a ridursi notevolmente: nell'adolescenza e nella fase adulta il soggetto avrà infatti maturato la capacità di separarsi dal caregiver primario, e di legarsi a nuove figure di attaccamento.**

Per **John Bowlby** è importante che il **legame di attaccamento** si sviluppi in maniera adeguata, poiché da questo deriva un buono sviluppo della persona. Se si manifestassero in età adulta stati di angoscia e depressione, è possibile possano derivare da periodi in cui la persona ha fatto esperienza infantile di angoscia e distacco dalla figura di riferimento. Quindi, il **modello di attaccamento**, sviluppatosi durante i primi anni di vita, deriva dalla relazione con la figura di riferimento e influenzerà la relazione con la stessa anche durante l'infanzia. Successivamente, diviene un aspetto su cui si fonda l'assetto psicologico adulto e influenzerà le relazioni e i rapporti futuri.

La separazione precoce dalla figura di riferimento, evento traumatico per un bambino, può avere diverse ripercussioni sulla vita dell'individuo a seconda della durata e del periodo in cui si verifica la separazione.



BOWLBY INDIVIDUA 4 FASI DEL PROCESSO DI ATTACCAMENTO

PRE-ATTACCAMENTO 0- 8/12 SETTIMANRE (2/3 MESI)	ATTACCAMENTO IN FORMAZIONE 3-8 MESI	ATTACCAMENTO VERO E PROPRIO 8MESI - 2/3 ANNI	ATTACCAMENTO VERO E PROPRIO 8MESI - 2/3 ANNI
<p>il bambino mette in atto comportamenti di attaccamento non intenzionali, né selettivi (es., pianto, sorriso endogeno, aggrapparsi).</p> <p>in questo periodo il bambino non è in grado di discriminare le persone che lo circondano anche se può riuscire a riconoscere, attraverso l'odore e la voce, la propria madre. Superate le dodici settimane il piccolo comincia a dare maggiori risposte agli stimoli sociali. In un secondo momento il bambino, pur mantenendo comportamenti generalmente cordiali con chi lo circonda, metterà in atto modi di fare sempre più selettivi, soprattutto con la figura materna;</p>	<p>Il bambino mette in atto comportamenti di attaccamento verso una o più precise persone, specialmente la madre.</p> <p>Il bambino discrimina le figure umane e ne riconosce una in particolare.</p> <p>In questo, 6°/7° MESE, periodo può subentrare la paura dell'estraneo e l'angoscia quando il caregiver si allontana.</p>	<p>il bambino mantiene la vicinanza con la madre e piange se si allontana; compaiono la protesta alla separazione (7-8 mesi) e l'ansia da separazione (8-11 mesi): si è strutturato un legame di attaccamento vero e proprio. Il bambino può così permettersi di esplorare l'ambiente, utilizzando la madre come base sicura (12 mesi).</p> <p>Dal nono mese: l' attaccamento con la figura di attaccamento diventa stabile e visibile, richiama l'attenzione della figura di riferimento e la usa come base per esplorare l'ambiente, ricercando sempre protezione e consensi.</p>	<p>se fino a questo momento era la madre a darsi da fare per mantenersi disponibile al bambino, ora la relazione è più propriamente bidirezionale e anche il bambino si adatta alle necessità materne. In questo periodo può tollerare la lontananza dalla madre, grazie alle conquiste cognitive, specialmente alla capacità di rappresentarsi mentalmente gli eventi</p> <p>Il comportamento di attaccamento si mantiene stabile fino ai tre anni, età in cui il bambino acquisisce la capacità di mantenere tranquillità e sicurezza in un ambiente sconosciuto essendo, però, sempre in compagnia di figure di riferimento secondarie, ed avere la certezza che la figura di riferimento faccia sempre e presto ritorno.</p>

Bowlby riteneva che l' **attaccamento** potesse essere:

DI TIPO SICURO, quando il bambino sente di avere dalla figura di riferimento protezione, senso di sicurezza, affetto;

DI TIPO INSICURO quando il bambino nel rapporto con la **figura di attaccamento** prevalgono instabilità, eccessiva prudenza, eccessiva dipendenza, paura dell'abbandono.

IL CONCETTO DI BASE SICURA

Il concetto di **base sicura** è stato elaborato da **John Bowlby** nel 1969, osservando il comportamento dei macachi e quello dei bambini nei primi mesi in cui notò la presenza di schemi di comportamento identici.

In particolare, verificò come **la madre**, e la relazione con lei, **fornisce al bambino la base sicura dalla quale può allontanarsi per esplorare il mondo e farvi ritorno**.

Quando il bambino avverte qualche minaccia da parte del mondo esterno, cessa l'esplorazione per raggiungere prontamente la madre per poter ricevere conforto e sicurezza.

La separazione dalla figura di riferimento si svolge, secondo John Bowlby, in tre momenti:

1. **la protesta** per la separazione,
2. **la disperazione** dovuta all'assenza della figura
3. e il **distacco finale**.

La separazione può risultare meno dolorosa se vi sono alcune circostanze favorevoli come la presenza di figure sostitutive o di un ambiente accogliente.

Alle origini delle relazioni sociali

La relazione con la "madre" è considerata cruciale per le relazioni affettive nel resto della vita da teorie diverse. Due di esse condividono l'idea di base di amore interessato

Comportamentismo – La soddisfazione di pulsioni primarie costituisce un rinforzo primario (fame-latte); – per condizionamento classico gli eventi associati diventano rinforzi secondari (latte-madre) – il bisogno di tale rinforzo crea una pulsione secondaria (dipendenza dalla madre, generalizzata ad altri adulti) – la dipendenza genera ricerca di attenzione, vicinanza, paura degli estranei, che a loro volta diventano fonti di rinforzo; –antitetica all'autonomia, la dipendenza è positiva soltanto nei primi anni di vita

Psicoanalisi Freudiana –L'infante si trova in una situazione di narcisismo primario: interesse centrato sul proprio corpo, principale fonte di piacere (succhiare); –l'esperienza di soddisfazione dei bisogni attiva l'interesse verso la fonte di soddisfazione (madre); –la soddisfazione dei bisogni dell'infante ha anche natura sessuale; –le relazioni hanno un'origine non-sociale: "L'amore nasce dal bisogno soddisfatto di cibo" [Freud]

La tesi di Bowlby si scosta dalla psicoanalisi rifiutando

- il nesso causale cibo-sesso e affetti
- la nozione di narcisismo primario
- l'idea di un processo maturativo, universale, in cui le differenze individuali si riducono a fissazione o regressione a uno stadio.

Introduce l'idea che molti disturbi di relazione derivino da un attaccamento ansioso e che la base di una vita relazionale positiva sia un attaccamento sicuro

1. Un individuo fiducioso nella disponibilità della figura di attaccamento sarà meno propenso a paure intense, croniche
2. Tale fiducia si costituisce lentamente durante l'infanzia, la fanciullezza e l'adolescenza e le aspettative così generate restano relativamente immutate nel corso di vita
3. Le aspettative formate negli "anni dell'immatùrità" sono riflessi abbastanza esatti delle esperienze reali

Bowlby e la teoria dell'attaccamento

Psichiatra britannico di formazione psicoanalitica, ha attinto dall'etologia l'idea di base che l'uomo, come gli altri mammiferi e vari uccelli, ha una tendenza innata a cercare vicinanza e contatto con un individuo della sua specie è attaccamento Tale tendenza • non è legata al cibo (gli anatroccoli seguono la madre anche se si procurano il cibo da soli; le scimmie rhesus cercano un simulacro morbido e non quello che dà il latte) • ha una funzione adattativa di difesa dai predatori • è un comportamento specie-specifico (istintivo) organizzato in un sistema comportamentale a se stante Nell'uomo, poiché l'espressione emotiva e il comportamento che l'accompagna sono l'unico mezzo di comunicazione madre-infante, la comunicazione emotiva diviene una caratteristica importante, prototipo delle relazioni intime per tutta la vita J

I 3 significati del termine attaccamento

Il termine "attaccamento" può essere interpretato in tre diversi modi:

- 1) Comportamento di attaccamento** (osservabile): comportamento che porta a raggiungere o a mantenere la vicinanza con un'altra persona – Segnalazione per far sì che qualcuno si avvicini o rimanga vicino (ad es. pianto, sorriso, lallazione, richiamo) – Avvicinamento (ad es. succhiare, aggrapparsi, muoversi a gattoni, camminare)
- 2) Sistema comportamentale dell'attaccamento** (non osservabile, postulato per spiegare i comportamenti d'attaccamento): programma o sistema di controllo che ha base nel cervello e stabilisce la meta di mantenere la vicinanza con uno o più individui; a tal fine esso mobilita e organizza vari tipi di azioni
- 3) Attaccamento/Legame di attaccamento:** relazione durevole ed emotivamente significativa con una persona specifica

Problema: misurare l'attaccamento a età diverse – Per bambini di 5-9 anni: prove semiproiettive (disegni di varie separazioni e richiesta di dire che cosa proverebbe il piccolo protagonista e come si comporterebbe) – Per adulti: Adult Attachment interview • Stabilità elevata nella fanciullezza, risultati poco coerenti (e difficili da spiegare) su giovani adulti

Problema: distinguere gli effetti dell'attaccamento passato da quello presente • Correlazioni (basse) tra attaccamento a 2 anni e relazioni sociali alla scuola materna –A. sicuro: b. curiosi, socievoli, giochi più complessi –A. evitante: b. isolati, ostili, ma in cerca di attenzioni –A. resistente: b. impulsivi, irosi / passivi, bisognosi d'aiuto

L'attaccamento al padre

Fin dall'inizio, comportamenti di attaccamento sono rivolti a più persone, in base a – prontezza nel rispondere ai richiami – disponibilità all'interazione positiva – non conta l'accudimento fisico, né il tempo dedicato • In caso di attaccamenti plurimi, c'è una figura di attaccamento principale, verso cui il bambino si dirige sotto stress, per la cui assenza protesta di più • Di regola i bambini con attaccamento sicuro alla madre hanno lo stesso attaccamento al padre – il padre può essere anche la figura principale – l'attaccamento al padre è favorito dal coinvolgimento nelle cure quotidiane – il padre è più scelto come partner di gioco, specie fisico – la relazione padre-figlio è più minacciata dal dissenso coniugale

L'asilo nido

La lontananza della madre che lavora può avere effetti – Negativi nel primo anno di vita, – Positivi nel secondo e terzo anno • E' importante la qualità delle cure ricevute in assenza della madre – Correlazione tra ore passate al nido e problemi comportamentali a 4 anni – Segni di stress nei bambini che trascorrono molte ore al nido – Lo stress si evidenzia solo in un piccolo gruppo di bambini poco competenti socialmente – Un buon nido ha effetti eccellenti su sviluppo cognitivo e sociale.

I bambini possono sviluppare attaccamento alle educatrici se non c'è ricambio troppo frequente

I rapporti con gli altri bambini.

Raro l'attaccamento tra coetanei Le relazioni tra bambini sono tendenzialmente positive

Fino a 6 mesi: interesse per l'altro bambino toccandolo, vocalizzando o sorridendo (stesse azioni per oggetti) • 6-9 mesi: azioni unilaterali ma più specifiche: tentativi di imitazione; offrire o togliere un oggetto. Se due bambini si incontrano ripetutamente interagiscono di più e meglio • verso i 12 mesi: azioni coordinate • 12-24 mesi: la competenza interattiva cresce rapidamente; imitazioni reciproche; interazioni ben coordinate. Compare la preferenza sociale, anche reciproca (precursori dell'amicizia)

L'alba dei giochi sociali

Per poter considerare le interazioni tra infanti, in un gioco sociale i bambini devono – essere allegri e rilassati (atteggiamento diverso dall'esplorazione di oggetti inanimati) – condividere l'idea che si tratta di un gioco – riuscire a portarlo avanti, coordinando le azioni Molte occasioni di gioco sociale all'asilo nido: • tra i più piccoli, "aperture sociali" elementari: eseguire di fronte all'altro uno schema motorio che anch'egli già possiede • dai 2-3 anni, giochi di esercizio via via più organizzati: fare delle torri, girotondo • ai giochi motori si affiancano durante la prima fanciullezza giochi sociali a carattere simbolico



Mary Dinsmore Salter Ainsworth
(1913 – 1999), psicologa canadese allieva di Bowlby

OPERE

Il suo motto:

Ha sviluppato il paradigma di ricerca della ***Strange Situation***

Ha sviluppato il paradigma di ricerca della *Strange Situation* (1969), tramite cui sono stati definiti e verificati sperimentalmente i diversi *stili di attaccamento* nel bambino, derivati dalla teorizzazione di Bowlby.

Le tipologie di attaccamento studiate nella *Strange Situation* sono:

1. attaccamento sicuro,
2. attaccamento evitante,
3. attaccamento ansioso/ambivalente.

Nel 1935, Ainsworth si laureò in psicologia all'Università di Toronto e l'anno seguente iniziò un master con Sperrin Chant. La sua tesi di dottorato in psicologia, condotta sotto la direzione di **William Emet Blatz** e intitolata **Valutazione dell'adattamento** con riferimento al concetto di sicurezza, fu il **primo testo in cui comparve il concetto di base sicura**, sebbene in riferimento alla famiglia e non a una specifica figura di attaccamento.

Inoltre, tale concetto è rintracciabile nella teoria della sicurezza di Blatz, dove si sottolinea il bisogno del bambino di sviluppare una fiducia di base che gli consenta di usare il genitore come **'piattaforma di lancio'** da cui partire nell'esplorazione del mondo.

In Uganda fra il 1954 e il 1955, Ainsworth condusse una notevole quantità di osservazioni sulle interazioni precoci diadiche, che influenzarono l'intero corso della sua carriera e gli sviluppi successivi della teoria dell'attaccamento.

Mary Dinsmore Salter Ainsworth: LA STRANGE SITUATION

Mary Ainsworth ideò nei tardi anni '60 un valido strumento di indagine, la STRANGE SITUATION, per classificare i tre pattern di base, riscontrabili in bambini di età prescolare.

La Ainsworth dall'osservazione di gruppi di bambini che si ricongiungevano alla madre, dopo essere stati separati, distinse quanto segue:

- un primo gruppo manifestava sentimenti positivi verso la madre,
- un secondo mostrava relazioni marcatamente ambivalenti ed
- un terzo intratteneva con la madre relazioni non espressive, indifferenti o ostili.

The Strange Situation

Situazione sperimentale ideata da M. Ainsworth per determinare il tipo di attaccamento tra madre e figlio.

Otto episodi della durata di tre minuti ciascuno in cui il bambino viene sottoposto a situazioni potenzialmente generatrici di 'stress relazionale'. Presupposto: **i bambini tra i 12 e i 18 mesi** dovrebbero usare le figure di attaccamento come una base sicura per l'esplorazione di un nuovo ambiente e per cercare conforto e rassicurazione in una situazione di stress.

1° episodio. In una stanza apposita vengono fatti entrare e, successivamente lasciati soli, la madre con il figlio



2° episodio. Nella stanza sono presenti dei giocattoli in un angolo, il bambino ha così la possibilità di esplorare l'ambiente ed, eventualmente, giocare con lei



3° episodio. Entra un estraneo che siede prima in silenzio, poi parla con la madre e successivamente coinvolge il piccolo in qualche gioco



4° episodio. La madre esce lasciando il bambino con l'estraneo



5° episodio. Successivamente rientra la madre nella stanza ed esce lo sconosciuto



6° episodio. In questo episodio la madre lascia di nuovo il bambino; è da notare che questa volta lo lascia solo



7° episodio. Entra l'estraneo e, se necessario, cerca di consolare il bambino



8° episodio. La madre rientra nella stanza.



Si evidenziano QUATTRO TIPI DI ATTACCAMENTO:

Stile "sicuro": il bambino esplora l'ambiente e gioca sotto lo sguardo vigile della madre, quando la madre esce e rimane con lo sconosciuto il bambino è visibilmente turbato, al ritorno della madre si tranquillizza e si lascia consolare.

Stile "insicuro-evitante": il bambino esplora l'ambiente ignorando la madre, è indifferente alla sua uscita, non si lascia avvicinare al suo ritorno.

Stile "insicuro-ambivalente": il bambino ha comportamenti contraddittori nei confronti della madre, a tratti la ignora, a tratti cerca il contatto, quando la madre se ne va e poi ritorna risulta inconsolabile.

Stile "disorganizzato": il bambino mette in atto dei comportamenti stereotipici, ed è sorpreso/stupefatto quando la madre si allontana.

DA QUESTE OSSERVAZIONI SI DEDUSSERO DIVERSI STILI DI ATTACCAMENTO: SICURO - INSICURO ANSIOSO - AMBIVALENTE - INSICURO EVITANTE

(e in un secondo momento anche lo stile disorganizzato).

Lo **stile di attaccamento** che un bambino svilupperà dalla nascita in poi dipende in grande misura dal modo in cui i genitori, o altre figure parentali, interagiscono e da cui si svilupperà uno dei seguenti **stili di attaccamento**:

•STILE SICURO:

il bambino si fida e si affida al supporto della figura di attaccamento, sia in condizioni normali sia di pericolo. In questo modo, il bambino si sente libero di poter esplorare il mondo. Tale stile è determinato dalla presenza di una figura sensibile ai segnali del bambino, disponibile e pronta a concedergli protezione nel momento in cui il bambino lo richiede.

I tratti che caratterizzano questo stile sono: sicurezza nell'esplorazione del mondo, convinzione di essere amabile, capacità di sopportare distacchi prolungati, nessun timore di abbandono, fiducia nelle proprie capacità e in quelle degli altri. L'emozione predominante è la gioia.

•STILE INSICURO EVITANTE:

questo stile è caratterizzato dalla convinzione del bambino che, **alla richiesta d'aiuto, non solo non incontrerà la disponibilità della figura di attaccamento, ma addirittura verrà rifiutato.**

Così facendo, il bambino costruisce le proprie esperienze facendo **esclusivo affidamento su se stesso**, senza il sostegno degli altri, **ricercando l'autosufficienza anche sul piano emotivo**, con la possibilità di **arrivare a costruire un falso Sé**. Questo stile deriva da una **figura di attaccamento che respinge costantemente il figlio** ogni volta che le si avvicina per la ricerca di conforto o protezione.

I tratti che maggiormente caratterizzano questo stile sono: insicurezza nell'esplorazione del mondo, convinzione di non essere amato, percezione del distacco come "prevedibile", tendenza all'evitamento della relazione per convinzione del rifiuto, apparente esclusiva fiducia in se stessi e nessuna richiesta di aiuto. Le emozioni predominanti sono tristezza e dolore.

•STILE INSICURO ANSIOSO AMBIVALENTE:

il bambino non ha la certezza che la figura di attaccamento sia disponibile a rispondere ad una richiesta d'aiuto. Per questo motivo l'esplorazione del mondo è esitante, ansiosa e il bambino sperimenta alla separazione angoscia. Questo stile è promosso da una **figura d'attaccamento che è disponibile in alcune occasioni ma non in altre** e da frequenti separazioni, se non addirittura da minacce di abbandono, usate come mezzo coercitivo.

I tratti che maggiormente caratterizzano questo stile sono: insicurezza nell'esplorazione del mondo, convinzione di non essere amabile, incapacità di sopportare distacchi prolungati, ansia di abbandono, sfiducia nelle proprie capacità e fiducia nelle capacità degli altri.

Dalle osservazioni derivanti della **Strange Situation** è emerso che alcuni bambini manifestavano comportamenti non riconducibili a nessuno dei tre pattern descritti. Di conseguenza, è stato definito un quarto stile di attaccamento da parte di Main e Salomon: disorientato/disorganizzato.

•STILE DISORIENTATO/DISORGANIZZATO:

il bambino si mostra disorientato/disorganizzato, **ovvero manifesta ansia, pianto, si butta sul pavimento o porta le mani alla bocca con le spalle curve**, gira in tondo, manifesta comportamenti stereotipati, e assume espressioni simili alla trance in risposta alla separazione dalla **figura di attaccamento**.

Sono anche da considerarsi casi di **attaccamento disorganizzato** quelli in cui i bambini si muovono verso la **figura di attaccamento** con la testa girata in altra direzione, in modo da evitarne lo sguardo.

Tutti i bambini sviluppano entro i primi 8 mesi di vita uno stile di attaccamento, che si completa entro il loro secondo anno. L'indicatore per eccellenza che il legame di attaccamento è stabilito, si identifica nell'angoscia da separazione.

Possono verificarsi **attaccamenti multipli**, che nel corso dello sviluppo sono suscettibili di variazioni.

Non è chiaro quando avvenga esattamente il passaggio dall' **attaccamento genitoriale** a quello tra i pari. **Nell'adolescenza**, però, l' **attaccamento** attraversa un periodo di transizione. L'adolescente si allontana intenzionale dalla relazione con i genitori e familiari, per costruire relazioni nuove con coetanei, relazioni amicali e amorose.